

IL CASO

# Gratteri: "Parlare di indulto è alla base delle rivolte in carcere"

di Dario Del Porto

Era uscito di galera dopo 19 anni e aveva subito ripreso la guida del clan. Ci sono molte storie da raccontare, nelle pagine dell'inchiesta che ruota attorno alla figura di Aldo Picca, 68enne boss di Carinaro e Teverola, tornato in cella a meno di un lustro dalla scarcerazione del 25 novembre 2020 sulla base delle indagini, condotte dai carabinieri di Caserta e coordinata dal pool anticamorra della Procura napoletana, sfociate in 42 ordinanze cautelari, 32 delle quali in carcere.

Il lavoro investigativo ha confermato la capacità della criminalità organizzata di marcare il territorio imponendo estorsioni a tappeto in un contesto di quasi unanime omertà delle vittime e di adeguarsi al tempo che passa, ad esempio riscuotendo il pagamento delle dosi di droga con "pos" portatili intestati fittiziamente a un negozio di abbigliamento oppure riciclando denaro in modo così massiccio da consentire a un bar di fatturare 900mila euro in piena crisi da Covid. Ma la parabola di Picca che, come previsto dalla legge, ha scontato

solo un terzo dei 61 anni complessivi di reclusione ai quali era stato condannato, suggerisce al procuratore Nicola Gratteri riflessioni che entrano direttamente nel dibattito politico di questi giorni. «Andrebbe rivista l'esecuzione penale, ma non è un argomento tanto di moda», argomenta il magistrato incontrando i cronisti in conferenza stampa. E poi affonda: «Sento parlare, a livello parlamentare, di indulti e amnistie. Ma sono argomenti pericolosi. Uno dei motivi delle rivolte che si registrano quasi quotidianamente nelle carceri è proprio questo annunciare cose che non si realizzeranno - accusa il procuratore - Non penso che questo governo possa pensare a un indulto, per motivi di consenso popolare ed elettorale». Nella visione di Gratteri andrebbero piuttosto «accelerate le procedure per spostare i giovani tossicodipendenti in nuove comunità terapeutiche e in nuove rems». Strutture che potrebbero essere realizzate «utilizzando i beni confiscati che stanno cadendo a pezzi». Naturalmente in attesa di nuove carceri che si annunciano ma non si costrui-

ri è proprio questo annunciare cose che non si realizzeranno - accusa il procuratore - Non penso che questo governo possa pensare a un indulto, per motivi di consenso popolare ed elettorale». Nella visione di Gratteri andrebbero piuttosto «accelerate le procedure per spostare i giovani tossicodipendenti in nuove comunità terapeutiche e in nuove rems». Strutture che potrebbero essere realizzate «utilizzando i beni confiscati che stanno cadendo a pezzi». Naturalmente in attesa di nuove carceri che si annunciano ma non si costrui-

**L'affondo del procuratore dopo il blitz dei carabinieri di Caserta con 42 ordinanze: estorsioni a tappeto, omertà delle vittime e dosi di droga pagate con il pos**

**Il capo dei pm**

Sopra, il procuratore Nicola Gratteri. A sinistra un'auto dei carabinieri impegnata nel blitz antidroga

scono: «Dicono che ci vogliono sette anni. Ma se non inizia mai...», rileva il magistrato da anni sotto scorta per le sue indagini sulla 'ndrangheta.

L'inchiesta dei carabinieri di Caserta conferma la diffusione dei cellulari nelle celle degli istituti di pena. «Mediamente nelle carceri ci sono 100 telefonini, con detenuti che hanno la spudoratezza di inviare video di feste di compleanni attraverso i social e riescono a comunicare tranquillamente tra loro». Gratteri ricorda di aver proposto, cinque-sei

anni or sono, «di mettere i jammer nelle carceri di alta sicurezza. Mi hanno risposto che non è possibile perché fanno male alla salute delle persone e perché la polizia penitenziaria deve comunicare con il telefonino. Ma non mi risulta che la penitenziaria possa usare telefonini nelle sezioni. Mi risulta invece che in ogni sezione c'è un telefono con il filo, perché la penitenziaria deve chiamare il comandante del carcere o l'ufficio matricola. Sono questi i numeri e i contatti che servono a chi è all'interno del carcere», evidenzia il procuratore che poi assesta una stoccata anche alla riforma Cartabia quando, in conferenza stampa, esordisce: «Abbiamo arrestato 32 presunti innocenti».

Le misure cautelari sono state disposte dal giudice Marco Carbone su richiesta del pool anticamorra guidato dal procuratore aggiunto Michele Del Prete che ha coordinato le indagini dei carabinieri del comando provinciale di Caserta

diretto dal colonnello Manuel Scarso. Il capitolo delle estorsioni è stato sviluppato nonostante i silenzi delle vittime, tra le quali farmacisti, titolari di pompe funebri, commercianti, imprenditori e anche semplici cittadini, come il professore preso di mira per avere affittato un terreno sul quale il clan intendeva realizzare un inceneritore. Nel filone dello spaccio di droga, episodi di dosi vendute anche in presenza di figli minori e i pagamenti con il "pos" grazie alla copertura di un negozio di abbigliamento. Chi non onorava i debiti, passava un brutto quarto d'ora: pestaggi oppure il sequestro di carta d'identità o patente in attesa del saldo. Gli affari illeciti si evolvono, ma i metodi intimidatori restano gli stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In via Nuova Agnano

## Autista Eav colpito con un cric per aver difeso due donne

Ennesima aggressione a bordo di un bus Eav. Il conducente è rimasto ferito con un cric e ha avuto dieci giorni di prognosi.

È accaduto ieri, all'alba, in via Nuova Agnano, sulla linea Napoli-Monte di Procida.

Questa la ricostruzione dei fatti. Due giovani donne camminano veloci per la strada. Le insegue un uomo in auto, cerca di convincerle a salire. La salvezza, per loro, arriva a bordo di un bus Eav. L'autista si accorge di quanto sta accadendo e invita le donne a salire sul mezzo, vuoto.

L'uomo che le seguiva si infuria e, al primo semaforo rosso, ferisce alla testa il conducente, lanciandogli un cric contro. Denunciato un 56enne napoletano, sul posto i carabinieri del nucleo radiomobile di Napoli.

È stata la stessa vittima, ferita alla testa, a chiamare il 112, allertando i carabinieri prima di essere portato all'ospedale San Paolo, da cui verrà dimesso con una prognosi di 10 giorni. La società Eav procederà a sporgere denuncia alle autorità competenti.

È l'ennesimo episodio violento ai danni di un conducente della

**Nuovo episodio di violenza a bordo di un bus. L'aggressore è stato identificato e denunciato dai carabinieri: è un 56enne che inseguiva due giovani**

società di trasporti regionale. L'ultimo è avvenuto lo scorso 25 agosto, quando a Ischia, un passeggero si era spogliato della maglietta a bordo di un mezzo affollato e aveva aggredito fisicamente l'autista per futili motivi, tra i passeggeri impauriti.

Ad aprile, un'altra aggressione violenta. Il conducente fu picchia-

to e rapinato di cellulare e soldi in piazza principe Umberto a Casoria, poco prima della partenza del mezzo. I due aggressori erano saliti sul bus della linea Afragola-Napoli alla fermata adiacente alla stazione Ferrovie dello Stato di Casoria, creando confusione a bordo con il loro comportamento e quando l'autista aveva intimato

loro di calmarsi, i due lo avevano colpito con calci e pugni, mentre cercava di farli scendere dal mezzo, tra i passeggeri terrorizzati.

Da tempo i sindacati chiedono interventi risolutivi all'azienda per tutelare la sicurezza dei dipendenti, denunciando che il posto di guida è chiuso ed inaccessibile e l'assenza di bodycam, tele-



**Autobus**

Una immagine di autobus fermi a uno stazionamento Eav. Ieri un nuovo episodio di violenza ai danni di un autista preso a colpi di cric

camere a bordo, del tasto di allarme immediato che sono strumenti invece necessari che dovrebbero essere in dotazione in ogni mezzo di trasporto pubblico. In quell'occasione il sindacato Orsa chiese con forza una riunione in prefettura del Comitato per l'ordine e la sicurezza Pubblica.

Lo scorso maggio, Eav ha annunciato i primi corsi anti-aggressione. Momenti di formazione ai dipendenti impegnati a bordo di bus e treni per fare in modo che sappiano come fronteggiare episodi di violenza con strumenti utili. Sono duemila gli operatori coinvolti (personale viaggiante su gomma e ferro, controllori, addetti all'informazione e alla biglietteria).

Eppure, secondo quanto emerge dagli studi effettuati dalla stessa Eav, le aggressioni ai danni dei dipendenti sono diminuite, almeno fino allo scorso anno. Nel 2016 si contavano 1.755 casi, nel 2023, 386 casi. Dati calcolati su oltre un milione di corse l'anno (tra ferro e gomma) ed oltre 50 milioni di passeggeri.

— **tiziana cozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA